

Alda Merini o la sapienza della follia (Milano 1931-2009)

Alda Merini nasce a Milano il 21 marzo del 1931 da una famiglia modesta. Isolata in se stessa e poco compresa dai genitori, soggetta a lunghi periodi di alternanza fra salute e malattia perchè affetta da sindrome bipolare, trascorrerà parecchi anni in ospedali psichiatrici. Frequenta le scuole professionali non riuscendo ad avere l'ammissione al Liceo Manzoni di Milano perchè "insufficiente in italiano". Inquieta, anticonformista, sfuggente a qualsiasi regola, si dedica allo studio del pianoforte che l'accompagnerà per tutta la vita e influenzerà la musicalità e l'armonia del suo versificare come lo studio della storia dell'arte da cui il suo amore per la classicità e il mito, l'amore per la Divina Commedia che conosce tutta a memoria e i cui gironi infernali paragonerà al manicomio. Nel 1943 a 12 anni, a causa dei bombardamenti sulla città, la famiglia si trasferisce a Vercelli dove Alda lavorerà in una risaia. Il ritorno a Milano le offrirà una inaspettata occasione di "salvezza", perchè la famiglia andrà ad abitare in una casa accanto a quella dove vive Giacinto Spagnoletti che presto si renderà conto dell'eccezionalità di questa quindicenne a cui permetterà di frequentare i massimi esponenti della cultura del tempo: Giorgio Manganelli, Salvatore Quasimodo, Luciano Erba, Maria Corti (che curerà gran parte dei suoi scritti), Davide Maria Turolto, Vanni Scheiwiller che la include nel 1951 nel suo libro "Poetesse del Novecento", non le mancherà l'apprezzamento di Montale e Pasolini. Nel 1961 inizia il periodo drammatico dei disturbi mentali che la porteranno in manicomio per lunghi periodi fino al 1972, ma sarà soltanto nel 1979 che la Merini inizia a uscire dal tunnel del male e ricomincia a scrivere soprattutto per opera del dottor Gabbrici che intuisce lo scrivere come la psicoterapia più

adatta a lei che lo ricorderà nel suo Diario "mi tenne con sé, visto che i miei parenti mi avevano mandato al diavolo e mi rieducò alla letteratura, l'unica fonte di vita alla quale potevo aggrapparmi per non morire". Nel 1953 sposa il panettiere Ettore Carniti da cui avrà quattro figlie, dopo la sua morte si unirà nel 1982 al poeta Michele Pierrì trasferendosi a Taranto dove vivrà l'ultima dolorosa esperienza manicomiale. Nel 1985 tornerà a Milano dove rimarrà fino alla morte nel 2009 per un tumore osseo. Alda Merini è autrice di più di 100 raccolte di poesia, prosa, aforismi, racconti in cui nasce in modo spontaneo, ingenuo e priva di reminiscenze letterarie la poesia di un'anima eternamente in bilico tra intuizione e follia: è un continuo viaggio consapevole e cosciente tra sofferenza e accettazione del male che si trasforma in materia dolorosa sempre in equilibrio tra fede e poesia. In tutta la sua poesia vive il binomio tra sacro e profano, mistico e carnale, tutto diventa professione di fede, canto, offerta a Cristo e, come afferma il Cardinale Ravasi in alcuni suoi commenti alla poesia della Merini circa la sua "dialettica spirituale": "il cui linguaggio teologico è appunto sia invocazione sia provocazione, è luce e abisso... capace di stringere in un abbraccio adorazione e blasfemia, spirito e carne". Il tema dell'esperienza del manicomio è spesso presente nelle sue opere come binomio colpa-innocenza, è l'incredulità della vittima conscia della sua innocenza davanti all'orrore della colpa sconosciuta: "il manicomio è la rivelazione di una cattiveria inenarrabile di cui tu straordinariamente ti senti autore. E come fai ad essere autore se sei vittima?... forse il manicomio si apre per questo perchè il vero peccato mortale per gli uomini è la libertà..."

Modesta Corda